

Roma, 9 ottobre 2025

Alla Commissione elettorale della Rete AOI

Fino al 25 ottobre prossimo svolgerò il ruolo di Presidente della Rete Nazionale AOI. Mi sono dimessa da Presidente prima della scadenza naturale dei 4 anni di mandato a metà del 'cammino', per mia volontà, avendo annunciato già in occasione della mia elezione questa intenzione.

Perché non credo sia giusto che un'associazione arrivi a rischiare di identificarsi con un nome e un volto: sarebbe la negazione della mission prioritaria di promozione della partecipazione democratica.

L'obiettivo, condiviso alla mia elezione con l'Assemblea era quello di concludere nella durata del mio mandato 'ridotto' un percorso che avevo dato garanzia di portare a compimento: la costituzione di AOI in Rete Nazionale ETS iscritta al RUNTS, Registro Unico del Terzo Settore. Grazie a chi ha strettamente lavorato per questo negli organismi e non solo, oggettivamente l'obiettivo è stato raggiunto.

Questi lunghi anni ai vertici dell'AOI, 3 da Vice Presidente e 10 in totale da Portavoce e Presidente, sono stati davvero importanti per la mia formazione e la mia vita, perché mi hanno offerto la possibilità di condividere la quotidianità con un mondo in trasformazione ed evoluzione, in cambiamento: quello delle Ong, che non sono più oggi solo soggetti di cooperazione e solidarietà internazionale, ma attori sociali, a volte anche complessi, in grado di promuovere cittadinanza attiva e globale in contesti non facilitanti, rilanciando i valori della solidarietà e del volontariato in Italia e nel mondo e insieme mettendo in priorità la necessità e la sfida per costruire nuove competenze e un'innovazione sostenibile.

La Rete AOI ha affrontato in questi anni temi e confronti che vanno oltre il ruolo di una rappresentanza sindacale di categoria: dagli attacchi alla nostra reputazione e al valore della solidarietà e dell'agire umanitario, ai tentativi di ridurre o minare la nostra operatività. Rafforzare la nostra accountability ha significato ragionare senza veli e reti di protezione sulla decolonizzazione dell'aiuto, sul partenariato che diviene obiettivo per localizzare la cooperazione internazionale, facilitando il protagonismo delle comunità locali.

Abbiamo costruito posizionamenti e strategie sulla pace e i diritti, sul contrasto al riarmo e all'esternalizzazione dell'aiuto che ci hanno portato al centro del dibattito sul cambiamento e sui rischi per i diritti e la democrazia.

Non vi è sviluppo e democrazia senza giustizia sociale.

Di questo percorso a mio parere virtuoso non sono stata l'artefice in solitario, ovviamente: ho solo provato a portare a sintesi e valorizzare nel ruolo di Presidente le unicità e le opportunità di una rete ricca e variegata, per mission, origine, storia con il contributo essenziale e indispensabile non solo di chi ha scelto di stare negli organismi di governo, ma anche delle storiche e delle nuove organizzazioni divenute socie negli ultimi anni e le cui istanze ed esigenze e le aspettative hanno

cambiato la constituency, rendendola inclusiva e aperta al confronto con il mondo del Terzo Settore e dell'economia sociale, degli attori della cooperazione in senso ampio, pubblici e privati, del mondo della formazione e delle ricerca, delle fondazioni e della finanza etica.

Non siamo riusciti a raccogliere tutte le sfide, alcune sono gravemente rimaste indietro. Per me prima fra tutte quella del rafforzamento dei nodi regionali, soprattutto nel sud del nostro Paese, laddove è difficile parlare di cooperazione internazionale in un contesto di maggiore povertà e scarsità di risorse per le nostre attività. Eppure è proprio nel nostro Sud che sono emerse esperienze associative e competenze che vanno sostenute perché sono un'eccellenza.

Nel lasciare il mio ruolo di Presidente della Rete AOI, sento che l'esperienza dei miei 40 anni di solidarietà e cooperazione internazionale da volontaria a cooperante a dirigente, possono più umilmente essere utili come contributo all'associazione oggi nell'organismo di elaborazione politica e indirizzo strategico, il Consiglio Nazionale.

In particolare, sento di poter mettere in valore volontariamente la mia formazione e il mio interesse, anche l'esperienza, nello sviluppo del modello associativo della Rete.

Per questo, dopo una riflessione condivisa e stimolata dalla mia organizzazione ARCS APS, che dirigo, e anche da altre realtà associate, ho deciso di presentare la candidatura come Consigliera della Rete ETS AOI.

Allego alla lettera motivazionale, che spero sia chiara e comprensibile, una breve sintesi delle mie esperienze e della mia formazione, perché possa essere valutata. Per completezza, metto a disposizione anche il mio cv completo.

Grazie dell'attenzione e della disponibilità,

Silvia Stilli